FONDAZIONE
DURANTE E
DOPO DI NOI
DI REGGIO EMILIA ONLUS

FONDAZIONE DURANTE E DOPO DI NOI DI REGGIO EMILIA ONLUS

2018

RASSEGNA STAMPA

WWW.DURANTEDOPODINOI.RE.IT
INFO@DURANTEDOPODINOI.RE.IT

INDICE

01 Famiglie con disabili, stanziati 769mila euro - 24/02/2018 - Giornale di Reggio

02 Giaroli: "Non basta controllare. Gli addetti vanno ascoltati e motivati" - 31/03/2018 - Il Resto del Carlino di Reggio Emilia

03 Malati con disabilità gravi. Il progetto diventa realtà - 06/04/2018 - Gazzetta di Reggio

04 Disabili gravi, si agevolano i soccorsi. Secondi guadagnati e vite salvate - 06/04/2018 - il Resto del Carlino di Reggio Emilia

05 Cena e raccolta fondi per sostenere il futuro dei disabili - 12/04/2018 - il Resto del Carlino di Reggio Emilia

06 Cena benefica a sostegno della residenza per disabili - 13/04/2018 - Gazzetta di Reggio

07 Commercialisti, Guardia di Finanza e Agenzia delle Entrate: le migliori rappresentative reggiane si affrontano in campo - 28/04/2018 - il Resto del Carlino di Reggio Emilia

Il Ministro non cambi il Dopo di Noi - 04/06/2018 - Gazzetta di Reggio

08-10 Perché un Ministero sulla Disabilità rischia di essere un preoccupante passo indietro - 04/06/2018 - Huffington Post

11 Così diciotto giovani disabili hanno imparato l'autonomia - 03/07/2018 - Gazzetta di Reggio

12/13 Festa alla Corte di Cavola per il progetto Palestra Autonomie - 04/07/2018 - Redacon

14 Cena speciale alla festa del Pd. Si raccolgono fondi per i disabili - 06/09/2018 - il Resto del Carlino

15 Una cena per sostenere Durante e Dopo di Noi - 06/09/2018 - Gazzetta di Reggio

16 Al via tre nuovi progetti per il Dopo di Noi "Fondi a rischio tagli" - 13/11/2018 - Gazzetta di Reggio

17 Esco, Cr-esco, Training. Così Reggio Emilia sostiene i disabili adulti - 13/11/2018 - Gazzetta di Reggio

18-20 Disabili in Italia, il "Dopo di noi" procede a piccoli passi - 28/11/2018 - Corriere della Sera

Famiglie con disabili, stanziati 769mila euro - 24 febbraio 2018 - Giornale di Reggio

GIORNALE REGGIO | Economia | SABATO 24 FEBBRAIO 2018 | 7

Il presidente della Fondazione "Durante e dopo di noi" commenta il provvedimento e illustra le iniziative dell'associazione reggiana

Famiglie con disabili, stanziati 769mila euro

Giaroli: "Legge importante: oltre ai fondi ha recepito le nostre richieste"

MARCO BARBIERI

Da tre anni e mezzo la fondazione "Durante e dopo di noi" opera nella nostra provincia per dare un futuro programmato e sereno alle famiglie con figli disabili. Massimo Giaroli ne è presidente. Il 14 giugno 2016 il Parlamento ha approvato in via definitiva la Legge sul "Dopo di noi". Nel 2016 la legge ha stanziato 90 milioni a livello nazionale: 6.570.000 euro sono arrivati in Emilia-Romagna e 769mila euro nella provincia di Reggio per essere suddivisi nei distretti sanitari. Di questi 485mila sono andati ad attività volte a progetti personalizzati in vista del "dopo di noi" e 311.760 a progetti di residenzialità. Entrando più nello specifico il distretto di Reggio ha avuto 340.544 euro, Scandiano 124.324 euro, Guastalla 107.562 euro, Montecchio 93.420 euro, Correggio 83.825 euro e Castelnovo Monti 47.315 euro. La ripartizione dei fondi è avvenuta in base alla quota di popolazione residente nella classe di età compresa tra i 18 e i 64 anni. Abbiamo chiesto a Giaroli in cosa consiste l'impegno della Fondazione e una valutazione sull'efficacia della nuova normativa nazionale.

Giaroli quali sono gli obiettivi della Fondazione?

«Vogliamo creare un percorso di accrescimento costante di autonomia dei nostri ragazzi in modo che, quando si arriverà a doverci separare da loro, sia già chiaro il futuro che hanno davanti e che sia il più possibile come loro stessi lo desiderano».

Pensando al futuro dei figli in loro assenza, qual è la cosa che crea più ansia nei genitori?

«La qualità della vita che avrà il figlio quando loro non ci saranno. Le famiglie vorrebbero fosse il più simile possibile a prima».

Per sostenere questo progetto di vita serve però una tutela del patrimonio dei genitori che poi deve passare al figlio

«Esatto. Per questo motivo la fondazione ha creato un progetto apposito che si chiama "pianificare il futuro per non subirlo". Il servizio è seguito da uno staff giuridico composto da tre notai, tre avvocati e un formatore. In pratica viene chiesto alla famiglia di portare tutti i documenti che descrivano la situazione patrimoniale. Fatto questo lo staff mette in primo piano gli obiettivi che la famiglia vuole siano rispettati riguardo la qualità della vita del figlio. Dopo meno di un mese dal contatto ai genitori viene presentato un progetto completo sulla gestione patrimoniale orientata sulle loro richieste».

Come si accede alla Fondazione?

«Uno dei nostri servizi principali è quello di accoglienza, ascolto e orientamento nella nostra sede di via Filangeri. Siamo aperti al pubblico, non solo ai soci, due mattine a settimana. E' qui che raccogliamo le esigenze delle famiglie, proponiamo i nostri progetti e indirizziamo gli utenti verso i vari percorsi che vengono offerti dalle istituzioni attraverso i servizi».

Uno dei vostri scopi è accrescere l'autonomia delle persone con disabilità. In che modo?

«Ad esempio con il "progetto autonomia" che abbiamo organizzato dall'1 settembre 2015 a fine 2016. E' stata un'esperienza bellissima che ripeteremo con il nome "Progetto cresco" in un borgo nella frazione di Cavola di Toano. Il Comune di Reggio ci aveva messo a disposizione un appartamento nel quartiere Rosta Nuova. Qui hanno vissuto, alternandosi, 20 ragazzi con diverse disabilità. La loro "palestra" era la vita quotidiana. Accompagnati dagli operatori delle cooperative sociali hanno svolto moltissime attività: fare la spesa, cucinare, pulire la casa, rifare i letti, uscire in compagnia e dormire lontani dalla loro casa. In più, oltre a imparare a vivere con altre persone, hanno sperimentato la vita del quartiere e da esso sono stati accettati di buon grado».

Avete organizzato anche progetti che riguardano le eventuali emergenze?

«Sì. Il nostro servizio "Emergenza 118", in collaborazione con il pronto intervento, ha come obiettivo proteggere una persona disabile in caso di ricovero urgente del familiare che lo accudisce. Oggi è sperimentale per 22 famiglie, ma vogliamo estenderlo a tutta la città».

In cosa consiste?

«Prima di tutto si deve compilare una scheda informativa che contenga, oltre al numero di telefono del richiedente, anche tutte le altre informazioni necessarie in caso di emergenza: luogo in cui il familiare conserva i fascicoli medici del diversamente abile e i riferimenti della rete parentale, amicale o di vicinato a cui rivolgersi. In sostanza quando il 118 riceve una chiamata dal numero registrato riesce immediatamente a sapere che in quella casa vive una persona disabile, di che problema soffre, a che piano abita, se la casa è munita di ascensore, quali sono i contatti da chiamare e che documenti medici debba portare con sé. In questo modo, ad esempio, il soccorso potrà inviare due ambulanze: una per il genitore e l'altra per trasportare la persona disabile».

Giaroli cosa Cosa è cambiato per la fondazione con l'approvazione della legge sul "Dopo di noi"?

«Per prima cosa la legge sul "dopo di noi" non interviene solo nel momento in cui i familiari non ci sono più, ma anche quando i genitori non riesco più, vista l'età o le malattie, a prendersi cura dei figli. Secondo noi è stata molto importante visto che ha dato dignità politica al "dopo di noi", alle richieste delle famiglie e al lavoro delle fondazioni. Inoltre la legge ha permesso il finanziamento di determinati progetti».

I fondi arrivati in provincia di Reggio sono stati suddivisi per distretti. Una spartizione che condivide?

«Secondo noi questa ripartizione è sbagliata perché porta all'eccessiva polverizzazione dei fondi. Non ha molto senso ragionare per distretti, ma per progetti».

Poi nella legge c'è l'introduzione dello strumento del Trust

«Certo, la legge ha introdotto agevolazioni fiscali nella conservazione e tutela del patrimonio. Il trust è uno di essi, anche se come strumento giuridico non esiste nella legge italiana. Per questo motivo chi lo utilizza deve segnalare a quale ordinamento normativo estero fa riferimento. Credo sia arrivato il momento di inserire il trust nel codice civile del nostro Paese con tanto di regolamentazione e venga prevista la possibilità di dar vita a trust collettivi».

Come funziona il trust?

«Parte tutto con il "disponente", cioè la famiglia, che decide di mettere un certo patrimonio nel trust che deve essere finalizzato a raggiungere un obiettivo preciso, che per noi è il progetto di vita dei nostri figli. Poi viene nominato un trustee per la sua gestione. Può essere un parente o una persona che gode della massima fiducia della famiglia. Nel caso si voglia controllare l'operato del trustee è prevista la figura del "guardiano". Questo ruolo lo può ricoprire anche la nostra Fondazione. Infine c'è il beneficiario che è il figlio».

Ci sono parti della legge che dovrebbero essere migliorati?

«Per prima cosa non è un buon segnale che per finanziare i progetti nati nel 2017 la Legge preveda l'assegnazione di molti meno fondi; secondo i miei calcoli alla nostra regione saranno destinati 2.795.000 euro e alla nostra provincia 339mila euro. Inoltre andrebbero rafforzati gli strumenti civilistici già esistenti: sostituzione fedecommissaria, contratto di mantenimento e rendita vitalizia, diritto di usufrutto in favore di persone con disabilità e donazione modale».

Come Fondazione avete in cantiere nuovi progetti?

«Sì, e su queste proposte pensiamo sia fondamentale il confronto con l'Ausl per capire come posizionarle nell'ambito del sistema dei servizi. Parliamo di nuove forme di accompagnamento e monitoraggio e l'organizzazione di due incontri di formazione rivolti a familiari e operatori. Ovviamente ci proponiamo di svolgere un complementare, ma non sostitutivo e neanche parallelo a quello dei servizi».

Il cda della Fondazione Dopo Di Noi

La deputata Iori ha seguito l'iter del "Dopo di noi": "Oggi si lavora a progetti di vita personalizzati e co-housing"

"Non sono malati, ma persone con sogni e desideri"

«L'importanza della "Legge sul dopo di noi?" Considerare i diversamente abili non come malati, ma come persone con il diritto di avere il migliore futuro possibile, pur con i limiti che derivano dalle loro difficoltà». La parlamentare del Pd Vanna Iori, che ha seguito da vicino la nascita della Legge approvata in via definitiva il 14 giugno 2016, non ha dubbi sulla sua importanza.

Aggiunge: «Non solo: aver dato risposta concreta alle richieste di migliaia di famiglie preoccupate per il futuro dei loro figli una volta che loro non ci saranno più. Questo soprattutto considerato il fatto che la sopravvivenza media dei diversamente abili oggi è più che raddoppiata rispetto a 10 anni fa».

E ancora: «Consente un'umanizzazione che non era consentita prima nei confronti dei diversamente abili. Non c'è più un'omologazione delle cure in strutture con 50 o 60 persone. Le persone non vengono più trattate tutti allo stesso modo, ma sono state riconosciute le loro peculiarità fatta di progetti di vita e desideri propri", afferma la deputata ricordando che la Legge incentiva la nascita di strutture snelle con un massimo di 8 utenti e favorisce la coabitazione di persone con disabilità diverse che stanno sotto lo stesso tetto seguite dagli assistenti sociali».

Per la Iori «l'autonomia viene favorita facendo svolgere loro attività quotidiane: fare la spesa, fare da mangiare, fare le pulizie, rifarsi i letti ecc».

Ma a un anno e mezzo dall'approvazione della Legge cosa è cambiato?. Risponde Iori, che fa parte della Fondazione reggiana "Durante e dopo di noi": «I tanti genitori che ho incontrato sono ben contenti di avere più tranquillità rispetto al progetto dei loro figli. Sanno che ora c'è la figura del trustee che è colui che mette in pratica la continuità, anche economica, di quello che le famiglie avrebbero voluto per i loro figli. Inoltre ora possono lasciare in eredità ai figli l'appartamento di proprietà con grandi agevolazioni fiscali. Prima con l'incapacità di intendere e volere di mezzo non era permesso ereditare. Poter contare su una figura di fiducia per aiutare i propri figli per i genitori è un sollievo incredibile. La difficoltà di questa legge è stata la presenza di barriere culturali: non è stato facile far passare il concetto che la persona con disabilità fosse una persona come le altre, in grado anche nelle situazioni più estreme di provare emozioni, comunicare ed esprimere desideri».

Conclude la parlamentare: «Reggio era molto all'avanguardia su questa tematica perché la fondazione nata prima di questa legge, anzi in un certo senso ne è stata ispiratrice».

(MAR.BAR)

Massimo Giaroli con Vanna Iori

Nella nostra provincia sono 1.700 i disabili adulti seguiti dai servizi. Dal maggio 2014 le famiglie hanno un alleato in più su cui contare

Reggio all'avanguardia con la Fondazione che ha anticipato la legge

Nella provincia di Reggio le persone con disabilità tra i 16 e di 65 anni seguite dai servizi per l'handicap adulto sono circa 1700, a loro vanno aggiunte quelle seguite dai servizi di salute mentale. I numeri della disabilità adulta sono destinati ad aumentare perché sono circa 300 ragazzi e le ragazze con disabilità certificata che frequentano le scuole superiore e a questi vanno aggiunti i numerosi bambini seguiti dalla Neuropsichiatria infantile.

Si tratta di una realtà importante e variegata che chiede a gran voce non solo integrazione e inclusione, ma anche co-progettazione e coinvolgimento di tutte le realtà del territorio per garantire un presente più sereno e un futuro più certo a tante persone e a tante famiglie. Proprio per rispondere a queste richieste, il 14 maggio del 2014, è nata A Reggio la Fondazione "Durante e dopo di noi". Ma sono stati necessari 8 anni perché questo soggetto diventasse una realtà che oggi è composta da 79 persone fisiche e 8 giuridiche. Un ruolo decisivo per la genesi della fondazione lo hanno giocato, oltre alle famiglie con figli disabili, l'assessorato alle Politiche sociali del Comune, Ausl, Fcr, Fondazione Manodori e il centro di servizio per il volontariato DarVoce.

Gli scopi e i fini sociali della fondazione sono stati stabiliti durante il percorso di confronti con famiglie e istituzioni.

La fondazione infatti si propone di aumentare l'autonomia delle persone con disabilità lavorando a stretto contatto con la città, nella convinzione che una società inclusiva per le persone con disabilità lo sia per tutti. Oggi i soci sono 101: 92 famiglie, 7 associazioni di volontariato e due consorzi di cooperative sociali.

(MAR.BAR.)

Un incontro con la Fondazione

Giaroli: "Non basta controllare. Gli addetti vanno ascoltati e motivati" - 31 marzo 2018 - il Resto del Carlino di Reggio Emilia

Giaroli: «Non basta controllare Gli addetti vanno ascoltati e motivati»

«**CREDO** che il lavoro di cura delle persone fragili sia un lavoro prezioso – scrive Massimo Giaroli, presidente della fondazione 'Durante Dopo di noi' -. Ma è anche un lavoro pesante, che rischia di diventare routinario e che potrebbe portare a concentrarsi più sulle cose da fare che sulle persone. Queste ultime rischiano di essere viste solo come oggetti da accudire. Credo doveroso da parte degli enti gestori, e non solo, 'controllare' sì gli operatori, ma anche aver cura per loro sotto un profilo umano, cioè ascoltarli, motivarli e far capire che prendersi cura di persone fragili è un lavoro che richiede mani ma anche cervello, attenzione ed empatia. Inoltre è fondamentale prestare attenzione all'organizzazione, ai turni, in modo da garantire sempre e comunque non solo pulizia e assistenza, ma prima di tutto rispetto e attenzione».

Malati con disabilità gravi. Il progetto diventa realtà - 06 aprile 2018 - Gazzetta di Reggio

Malati con disabilità gravi Il progetto diventa realtà

Dall'intervento del 118 all'accesso al Pronto soccorso alle visite ambulatoriali Dopo due anni di sperimentazione il percorso è operativo nel distretto reggiano

di Roberto Fontanili
REGGIO EMILIA

Un percorso pensato e riservato esclusivamente per i pazienti fragili e con disabilità gravi che parte dall'intervento del 118 (quando necessario), all'accesso al Pronto soccorso fino alle visite ambulatoriali specialistiche. Il progetto, tra i primi in Italia, è partito in maniera sperimentale due anni fa e oggi è una realtà. Per ora solo nel distretto sanitario di Reggio, ma tra qualche mese potrebbe diventare operativo su tutta la provincia.

Il progetto che si basa essenzialmente sulla condivisione preventiva dei dati socio-sanitari di questi utenti fragili, sarà presentato domani mattina in un convegno che si terrà al Core ed è nato dalla collaborazione tra Ausl-Irccs di Reggio, la Centrale operativa 118 e la Fondazione Durante e Dopo di Noi.

Poiché il bisogno aguzza l'ingegno, l'idea di trovare strade più facili e condivise per garantire a pazienti che a volte è difficile spostare e curare, come possono essere le persone affette da disabilità mentale o fisica, è venuta a tre soci della Fondazione Durante e Dopo di Noi, presieduta da Massimo Giaroli. I tre genitori di altrettanti ragazzi disabili hanno messo in comune le quotidiane difficoltà per sottoporli a un esame radiografico, a una visita ginecologica o a un più banale controllo dal medico o dal dentista, vuoi perché non c'è collaborazione se non resistenza da parte del paziente o perché a volte mancano gli ausili sanitari da utilizzare.

La presentazione del progetto dedicato a persone con disabilità

Per non parlare poi delle difficoltà a dover far salire su un'ambulanza queste persone in caso di intervento urgente e poi farle attendere al Pronto soccorso.

Problemi che possono apparire banali e che invece non lo sono, anche per i volontari del 118 e lo stesso personale medico e sanitario. Il progetto pilota prevede che per le persone identificate dai servizi socio-sanitari come particolarmente fragili e intolleranti alle attese, al momento del loro arrivo al Pronto soccorso scatti una sorta di allarme, che consente agli operatori di garantire un accesso alle cure nel modo più rapido possibile e di arrivare in futuro anche alla realizzazione di uno spazio ad hoc a loro riservato.

Per dare concreta applicazione al progetto è stato effettuato un corso di formazione per gli operatori per insegnare loro a coinvolgere anche l'accompagnatore di queste persone e a utilizzare gli ausili necessari per la loro mobilità. Il progetto, in caso di intervento in situazioni di emergenza per pazienti con gravi disabilità o dei loro familiari, prevede la messa a disposizione del personale del 118 il più rapidamente possibile delle informazioni relative alla patologia di cui soffre il paziente, la terapia seguita e le reti familiari e parentali da allertare. Il cuore di questa parte del progetto è un data base contenente queste informazioni (dai dati anagrafici alle terapie alle patologie) che liberamente e nel rispetto della privacy vengono messe a disposizione dalle famiglie alla Centrale operativa del 118 in modo tale che chi interviene conosca i problemi che può trovarsi ad affrontare. Per quanto riguarda le visite ambulatoriali, infine, già al momento della prenotazione gli operatori del CupTel raccoglieranno le informazioni più importanti.

DOMANI AL CORE

"Percorsi agevolati" in un convegno

Il percorso agevolato per persone con disabilità, già nella fase di sperimentazione ha avuto la conferma in alcuni casi concreti di essere in grado di dare risposte adeguate. Come è accaduto nei mesi scorsi nel caso di una ragazza con disabilità psichica che ha rischiato di restare soffocata e che rifiutava di salire sull'ambulanza.
Solo la presenza dell'automedica, allertata proprio per il tipo di paziente da trasportare e l'attivazione immediata del Pronto soccorso ha evitato il peggio. Questo è solo uno dei casi che saranno illustrati nel convegno "Percorsi sanitari agevolati per le persone con disabilità. Presentazione alla città" in programma domani al Core.

Il programma prevede la partecipazione di tutte le persone che sono state coinvolte a diverso titolo nella stesura del progetto. Dopo i saluti del presidente della Provincia Giammaria Manghi, del vice sindaco di Reggio Matteo Sassi e del direttore sanitario del distretto di Reggio, Elisabetta Negri, interverranno il presidente della Fondazione Durante e Dopo di Noi, Massimo Giaroli, i due consiglieri della Fondazione stessa – Salvatore Messina (nella foto) e Bruno Lombardini, che hanno ideato il progetto – Adriano Furlan e Marco Boselli della Centrale operativa 118 Emilia Ovest, il direttore dei Pronto soccorso della Provincia di Reggio Anna Maria Ferrari, il direttore delle Cure primarie Ausl e Santa Maria Nuova Mirco Pinotti e il responsabile del settore handicap adulto dell'Ausl reggiana, Laura Mauri. Interverranno inoltre l'onorevole Vanna Iori, il vice presidente del Consiglio regionale Ottavia Soncini, e il referente del Progetto "Reggio città senza barriere" Annalisa Rabitti. I lavori saranno coordinati dalla giornalista Susanna Ferrari. (r.f.)

Disabili gravi, si agevolano i soccorsi. Secondi guadagnati e vite salvate - 06 aprile 2018 - il Resto del Carlino di Reggio Emilia

il Resto del Carlino VENERDÌ 6 APRILE 2018

SALUTE E SOLIDARIETÀ

IN FUNZIONE PERCORSI SANITARI AD HOC
SONO DUE I PROGETTI DELL'AUSL E DELLA CENTRALE OPERATIVA DEL 118 EMILIA OVEST REALIZZATI CON LA FONDAZIONE 'DURANTE E DOPO DI NOI'

Disabili gravi, si agevolano i soccorsi Secondi guadagnati e vite salvate

Ambulanze e ospedale allertati con schede personalizzate dei pazienti

ANNA MARIA FERRARI

L'approccio al pronto soccorso dei disabili gravi coinvolge i parenti ed esige dai medici particolare attenzione

UNA RAGAZZA disabile, con seri problemi psichici, mangia e all'improvviso un boccone di cibo non viene deglutito e le scende nelle vie aeree. C'è un principio di soffocamento, paura e allarme, la ragazza sta sempre peggio, rischia di morire. I familiari chiamano il 118, i soccorsi sono velocissimi. Non accorre solo l'ambulanza, subito arriva anche l'automedica, ed è una grandissima fortuna. Perchè la ragazza sull'ambulanza non vuole salire, fa resistenza, e sono i medici dell'automedica a convincerla e a portarla finalmente al pronto soccorso del Santa Maria Nuova. Qui la giovane paziente viene condotta in un locale apposito, e salvata con una manovra specifica. Questione di minuti.
Solo fortuna? No. Il merito va al meccanismo di preallerta, innescato da una scheda digitale con le informazioni sul problema della ragazza. E' l'applicazione concreta del «percorso sanitario agevolato per soggetti fragili e pazienti disabili». Se non ci fosse stata, questa corsia preferenziale, a casa della ragazza qualche mese fa l'ambulanza sarebbe forse andata senza automedica, i tempi si sarebbero allungati per l'opposizione della paziente alle cure, il pronto soccorso non avrebbe avuto una stanza dedicata, il personale medico si sarebbe potuto trovare davanti a un caso ignoto, «nuovo». E invece tutto era già scritto in quella scheda. E così si è salvata una vita.

IL DRAMMATICO episodio, risoltosi positivamente, è di pochi mesi fa. Fa parte della casistica prevista da un progetto pilota (meglio, due) che ha visto al lavoro la fondazione «Durante e dopo di noi» onlus insieme all'Ausl reggiana e alla centrale operativa 118 Emilia Ovest. La sperimentazione nel distretto di Reggio è in corso da luglio e ormai giunge al termine: ha funzionato, verrà estesa a tutta la provincia. Domattina, nell'auditorium del Core (al Santa Maria), a partire dalle 9,30, la presentazione ufficiale. Ieri, a palazzo Rocca Saporiti, la conferenza stampa, c'erano, col presidente della fondazione Massimo Giaroli, il direttore del dipartimento emergenza e urgenza dell'Ausl Irccs Anna Maria Ferrari, il direttore del dipartimento cure primarie Mirco Pinotti, e Marco Boselli, coordinatore centrale operativa del 118 che ha sede a Parma, e opera anche su Reggio e Piacenza.

TASK FORCE Da sinistra Pinotti, Anna Maria Ferrari, Giaroli, Lombardini, Boselli, Messina

IL PRIMO progetto riguarda l'accesso al pronto soccorso del Santa Maria di persone identificate dai servizi sanitari come particolarmente fragili e intolleranti alle attese. Un segnale di alert consente l'immediata identificazione sin dall'arrivo al triage con spazi attrezzati ad hoc. Niente più attese nella rumorosa e caotica sala d'aspetto del pronto soccorso insieme agli altri pazienti. Complementare, un corso di formazione degli operatori, «accolto con grande entusiasmo».
Il secondo progetto è rivolto a situazioni di emergenza di pazienti portatori di gravi disabilità o di loro familiari. Con «Durante dopo di noi» ci ha lavorato la centrale operativa del 118, in vista del futuro cambio del numero di emergenza che diventerà il 112 unificato (su questo sta lavorando la Regione). Presupposto dell'operazione, un database che contiene informazioni utili per la gestione del paziente, con una procedura personalizzata di intervento. Le informazioni in archivio, preventivamente fornite dalle famiglie (con garanzia di rispetto della privacy, è stato assicurato ieri) riguardano sia i dati anagrafici, sia i nominativi da attivare nel caso sia necessario occuparsi dela persona con disabilità: strutture e operatori frequentati dal disabile, descrizione della patologia, note e suggerimenti per l'accoglienza e la gestione ottimale del paziente. E' uno dei primi progetti italiani, e non si concentra sul solo paziente disabile, ma anche sui parenti e gli amici, e i medici di base: nessuno dovrà essere ignaro di quanto successo al disabile in situazione di emergenza.
In progetto di studio anche un miglioramento del percorso del paziente con disabilità alle prestazioni specialistiche. Parte attiva sarà il Cup Tel, che raccoglierà le informaizoni più importanti per favorire l'accesso alla prestazione.

Cena e raccolta fondi per sostenere il futuro dei disabili - 12 aprile 2018 - il Resto del Carlino di Reggio Emilia

TOANO

Cena e raccolta fondi per sostenere il futuro dei disabili

– TOANO –

SI TERRÀ *domani alle 20 al Cavola Forum di via Santa Maria 5, a Cavola di Toano, la cena a base di prodotti montani promossa dalla Fondazione 'Durante e dopo di noi' per raccogliere fondi in vista del venir meno del sostegno genitoriale previsto dalla legge 112 del 2016 per i disabili. A Cavola è stato messo a disposizione dalla fondazione un appartamento per favorire l'autonomia domestica dei disabili. Diversi progetti della fondazione hanno avuto l'appoggio del Banco Bpm. Prenotazioni: 333-6957831 oppure 0522-92.63.29.*

Cena benefica a sostegno della residenza per disabili - 13 aprile 2018 - Gazzetta di Reggio

CAVOLA DI TOANO

Cena benefica a sostegno della residenza per i disabili

TOANO

Una cena per una casa in cui ragazzi disabili possano vivere autonomamente. Lo si può fare stasera a Cavola partecipando all'evento benefico promosso dalla fondazione "Durante e Dopo di Noi" di Reggio Emilia: alle 20 al Cavola Forum ci sarà una cena a base di prodotti montani per raccogliere fondi da destinare ai percorsi in vista del venir meno del sostegno genitoriale.

Sarà occasione per fare il punto sulla prima tappa di questi percorsi, in particolare il progetto per incrementare le autonomie domestiche, presentato a ottobre al Parco Tegge di Felina. Un percorso curato dal Servizio sociale ed educativo dell'Unione Montana in collaborazione con la fondazione Durante e Dopo di Noi, l'associazione Fa.Ce, la fondazione Enaip e le cooperative sociali Il Ginepro e Coopselios. Dal 24 ottobre a Cavola è attivo un piccolo appartamento senza barriere architettoniche in cui alcuni ragazzi con disabilità hanno cominciato a vivere, confrontandosi con i vari momenti e bisogni della quotidianità, dalla programmazione del pranzo alla spesa sino alla preparazione delle pietanze e al riordino degli ambienti. L'appartamento è stato messo a disposizione degli enti locali dalla fondazione; un primo passo importante che possa favorire l'autonomia, almeno a livello domestico, di donne e uomini che hanno trascorso gran parte delle loro vite affiancate dai genitori. E che si troveranno un domani senza il sostegno familiare diretto.

A quel punto, il territorio saprà di avere a disposizione uno strumento solido in più, sostenuto anche da realtà private. «Se riusciamo a realizzare le nostre iniziative è anche grazie a chi ci sostiene, come Banco BPM che ha compreso l'importanza della nostra attività», ricorda Massimo Giaroli, il presidente della fondazione.

«Alla Fondazione viene chiesto di ricoprire il ruolo di facilitatori, affinché si possano sia sfruttare al meglio gli spazi a disposizione sia sensibilizzare le comunità». Costo per la cena 25 euro. Info: 333 6957831 e 0522 926329 o info@durantedopodinoi.it. *(adr.ar.)*

Commercialisti, Guardia di Finanza e Agenzia delle Entrate: le migliori rappresentative reggiane si affrontano in campo - 28 aprile 2018 - Il Resto del Carlino di Reggio Emilia

A SCOPO BENEFICO

Commercialisti, Guardia di Finanza e Agenzia delle Entrate: le migliori rappresentative reggiane si affrontano in campo

La Partita Iva non è solo una serie di 11 numeri che identificano un contribuente, ma è l'ultima iniziativa dell'Ordine dei Commercialisti di Reggio Emilia. Si tratta di un triangolare di calcio che vedrà affrontarsi nello storico tempio dello Stadio Mirabello, sabato 12 maggio alle ore 18, le migliori rappresentative reggiane dei Commercialisti, della Guardia di Finanza e dell'Agenzia dell'Entrate. Una sfida dal sapore epico, ma che in realtà è un evento di beneficenza. Infatti tutto il ricavato sarà devoluto a sostegno dei progetti della Fondazione Durante e Dopo di Noi Onlus di Reggio Emilia. Un'iniziativa del consiglio dell'Ordine dei Commercialisti che ai più potrà strappare qualche sorriso, ma che è volta a sfatare luoghi comuni che appartengono al secolo passato e ricordare che – con una simpatica metafora – si tratta di diversi attori che giocano tutti la stessa partita nel rispetto dei propri ruoli. È un'iniziativa che si inserisce nel percorso tracciato dal Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, volta a rendere ancor più protagonisti i professionisti nel proprio territorio anche attraverso manifestazioni benefiche.

Il Ministro non cambi il Dopo di Noi - 04 giugno 2018 - Gazzetta di Reggio

COMMENTO

IL MINISTRO NON CAMBI IL DOPO DI NOI

di INNOCENZA GRILLONE*

La legge del Dopo di noi approvata nel giugno 2016 ha portato ad un cambiamento culturale nei confronti delle persone con disabilità, dando nei decreti attuativi delle indicazioni precise su come costruire percorsi in vista del venir meno del sostegno genitoriale.

Un cambiamento enorme perché ipotizza che le persone con disabilità possano avere una vita fuori "dal contesto familiare" e questo porta tutti: genitori, operatori, imprese, istituzioni, a guardare queste persone con occhi nuovi.

Una visione trasformata, passata dalla istituzionalizzazione alla familizzazione delle persone con disabilità (almeno sino alla morte dei genitori) e poi, con la legge del Dopo di noi, al riconoscimento al diritto delle persone con disabilità ad una vita autonoma (supportata, accompagnata, ma indipendente). Una rivoluzione importante.

La legge del Dopo di noi ha avuto il pregio di mettere al centro non la disabilità come problema, ma la persona con disabilità nella sua singola irripetibilità. Si è così auspicata e promossa la costruzione di un progetto di vita personalizzato che, tenendo conto delle cose che la persona può e non può fare, dei suoi desideri ed aspettative, contempli percorsi in vista del venir meno del sostegno genitoriale e cammini di accompagnamento graduale sia per la persona che per i suoi familiari.

> Preoccupa il ministero della Famiglia e della disabilità
> Spero non si facciano passi indietro sulla legge

Anche per gli operatori è stato un cambiamento epocale: si sta passando dal far star bene le persone con disabilità, facendo far loro cose piacevoli, a fare le stesse cose in maniera diversa, lavorando in modo individualizzato cercando di aumentare capacità di autonomia, di comunicazione. Sono nate le fondazioni di partecipazione composte, in gran parte ma non solo, da familiari che lavorando fianco a fianco con le istituzioni e con i territori stanno cominciando adesso a pensare concretamente al futuro, e quindi a vedere i propri cari in maniera diversa.

Oggi iniziamo a parlare di passaporti, ipotizziamo percorsi, progettiamo palestre di autonomia, appartamenti ponte, progetti casa, e tanti altri. Si tratta, com'è facile intuire, di un cambiamento culturale enorme.

Sta appena iniziando una alleanza tra persone con disabilità, i loro familiari, il contesto in cui vivono o vivranno e le istituzioni.

Ora nel nuovo governo appena insediato è nato il ministero della Famiglia e della disabilità e già questo titolo è per me preoccupante: dà l'idea (spero sia sbagliata) che non esistano persone con disabilità (persone con sogni, rabbie, difficoltà speranze amori) ma che esista la disabilità come una variabile della categoria famiglia, ci sono famiglie con disabilità al loro interno e famiglie senza disabilità al loro interno.

> È sbagliato considerare la disabilità una variabile familiare
> Ai disabili servono autonomia e dignità

Il neo ministro ha anticipato che intende rivisitare la legge del Dopo di noi, spero la voglia rivisitare nella direzione di dare sempre più dignità e futuro alle persone con disabilità, aumentando le risorse umane professionali economiche dedicate e previste dalla legge 112/2016 verificando che vengano usate davvero per creare ed accompagnare i percorsi personalizzati previsti dalla legge e dai decreti attuativi. Spero che nelle parole del ministro non si nascondano altre idee che riportino indietro il delicato percorso che ho descritto prima.

Abbiamo bisogno che quanto costruito in questi anni proceda nel solco già segnato, questo perché il cosiddetto mondo della disabilità non è un mondo a parte, ma uno dei tanti paradigmi della normalità che alle nostre comunità insegna ogni giorno valori e pratiche di cui abbiamo tutti un gran bisogno.

**Presidente Fondazione Durante dopo di Noi Onlus*

Perché un Ministero sulla Disabilità rischia di essere un preoccupante passo indietro - 04 giugno 2018 - Huffington Post

Vanna Iori
Senatrice PD e docente universitaria

IL BLOG

Perché un Ministero sulla Disabilità rischia di essere un preoccupante passo indietro

04/06/2018 10:57 CEST | **Aggiornato** 04/06/2018 10:57 CEST

YACOBCHUK VIA GETTY IMAGES

Il nuovo governo prevede un Ministero della Famiglia e della Disabilità e già questa denominazione è preoccupante perché rimanda all'idea di una centralità della patologia, dalla disabilità, mettendo in secondo piano tutti i passi fatti negli ultimi decenni per affermare una cultura delle "persone" con disabilità. La centralità della persona (non ci dovrebbe essere più bisogno di ribadirlo) implica

il rispetto per i suoi progetti, in qualunque situazione di vincoli e limiti essi vengano concepiti. Se le politiche ruotano attorno alle condizioni di differenza intesa come discriminazione, dove finiranno le politiche di inclusione?

La preoccupazione è accresciuta dalle dichiarazioni del neo-ministro Fontana che ha già indicato, tra i suoi propositi, la rivisitazione della legge 112/16 sul "dopo di noi". Spero intenda investire sulle risorse umane, professionali, economiche per dare sempre più dignità e accompagnare i percorsi personalizzati previsti dalla legge. Altrimenti si tratterebbe di un preoccupante passo indietro che sovvertirebbe un principio democratico fondamentale in cui l'autentica relazione di cura non si riferisce a un corpo-organismo ma a un corpo-persona, con i sui desideri, le sue ansie, le sue rabbie e i suoi affetti.

La legge sul dopo di noi ha portato la speranza per costruire percorsi che possano contrastare la solitudine e l'emarginazione delle persone con disabilità, quando viene loro a mancare il sostegno familiare (poiché alla morte dei genitori l'86% di esse termina la sua esistenza in strutture impersonali e totalizzanti). La legge ha portato invece un investimento sul riconoscimento al diritto delle persone con disabilità a vedersi riconosciuta la specificità individuale e la dignità di una vita accompagnata e aiutata, rispettosa della differenza.

L'importante concetto di domiciliarità con le sue implicazioni culturali, sanitarie, cognitive, etiche e politiche ha rappresentato un passaggio importante per la deistituzionalizzazione e per guardare queste persone con uno sguardo nuovo. Si tratta di un cambiamento culturale enorme che comporta un riconoscimento dei limiti e dei vincoli, ma anche la dimensione della possibilità e del progetto: progetto di sè da realizzare coinvolgendo famiglie, istituzioni, comunità territoriale, imprese per progettare percorsi di autonomia, appartamenti di cohousing, spazi di progetti di vita e non di segregazione.

Finalmente, abbiamo messo al centro non la disabilità come problema ma la persona come "soggetto" e non "oggetto" di cura. Una persona concreta, singola, irripetibile, e in diritto di perseguire un suo progetto di vita personalizzato. Questo è un passaggio fondamentale che segna un cambiamento culturale straordinario per le persone con disabilità e le loro famiglie. Bisognerebbe quindi aumentare le risorse e non certo abbandonarlo, riconsegnando la disabilità alla semplice dimensione patologica.

Il principio di "unicità" delle persone con disabilità implica il rispetto della dignità dell'individuo che è autentica garanzia della democrazia. Fare passi indietro sarebbe grave. Incrinerebbe una concezione di welfare solidaristico e riporterebbe quelle barriere psicologiche, prima che materiali, che ledono il rispetto delle fragilità e delle esistenze ferite. La democrazia si esercita nell'incrementare una cultura di accoglienza diffusa che sappia andare dal problema alle proposte, dall'esperienza ai cambiamenti, dai vincoli alle possibilità.

Il nuovo governo prevede un Ministero della Famiglia e della Disabilità e già questa denominazione è preoccupante perché rimanda all'idea di una centralità della patologia, dalla disabilità, mettendo in secondo piano tutti i passi fatti negli ultimi decenni per affermare una cultura delle "persone" con disabilità. La centralità della persona (non ci dovrebbe essere più bisogno di ribadirlo) implica il rispetto per i suoi progetti, in qualunque situazione di vincoli e limiti essi vengano concepiti. Se le politiche ruotano attorno alle condizioni di differenza intesa come discriminazione, dove finiranno le politiche di inclusione?
La preoccupazione è accresciuta dalle dichiarazioni del neo-ministro Fontana che ha già indicato, tra i suoi propositi, la rivisitazione della legge 112/16 sul "dopo di noi". Spero intenda investire sulle risorse umane, professionali, economiche per dare sempre più dignità e accompagnare i percorsi personalizzati previsti dalla legge. Altrimenti si tratterebbe di un preoccupante passo indietro che sovvertirebbe un principio democratico fondamentale in cui l'autentica relazione di cura non si riferisce a un corpo-organismo ma a un corpo-persona, con i sui desideri, le sue ansie, le sue rabbie e i suoi affetti.
La legge sul dopo di noi ha portato la speranza per costruire percorsi che possano contrastare la solitudine e l'emarginazione delle persone con disabilità, quando viene loro a mancare il sostegno familiare (poiché alla morte dei genitori l'86% di esse termina la sua esistenza in strutture impersonali e totalizzanti). La legge ha portato invece un investimento sul riconoscimento al diritto delle persone con disabilità a vedersi riconosciuta la specificità individuale e la dignità di una vita accompagnata e aiutata, rispettosa della differenza.
L'importante concetto di domiciliarità con le sue implicazioni culturali, sanitarie, cognitive, etiche e politiche ha rappresentato un passaggio importante per la deistituzionalizzazione e per guardare queste persone con uno sguardo nuovo. Si tratta di un cambiamento culturale enorme che comporta un riconoscimento dei limiti e dei vincoli, ma anche la dimensione della possibilità e del progetto: progetto di sè da realizzare coinvolgendo famiglie, istituzioni, comunità territoriale, imprese per progettare percorsi di autonomia, appartamenti di cohousing, spazi di progetti di vita e non di segregazione.
Finalmente, abbiamo messo al centro non la disabilità come problema ma la persona come "soggetto" e non "oggetto" di cura. Una persona concreta, singola, irripetibile, e in diritto di perseguire un suo progetto di vita personalizzato. Questo è un passaggio fondamentale che segna un cambiamento culturale straordinario per le persone con disabilità e le loro famiglie. Bisognerebbe quindi aumentare le risorse e non certo abbandonarlo, riconsegnando la disabilità alla semplice dimensione patologica.
Il principio di "unicità" delle persone con disabilità implica il rispetto della dignità dell'individuo che è autentica garanzia della democrazia. Fare passi indietro sarebbe grave. Incrinerebbe una concezione di welfare solidaristico e riporterebbe quelle barriere psicologiche, prima che materiali, che ledono il rispetto delle fragilità e delle esistenze ferite. La democrazia si esercita nell'incrementare una cultura di accoglienza diffusa che sappia andare dal problema alle proposte, dall'esperienza ai cambiamenti, dai vincoli alle possibilità.

Così diciotto giovani disabili hanno imparato l'autonomia - 03 luglio 2018 - Gazzetta di Reggio

TOANO

Così diciotto giovani disabili hanno imparato l'autonomia

Primo bilancio per "La casa della Corte", il progetto abitativo realizzato a Cavola
Nell'appartamento senza barriere hanno vissuto insieme per alcuni mesi

Adriano Arati / TOANO

Tempo di bilanci e di ripartenze per "La casa della Corte", il progetto inclusivo che a Cavola ha coinvolto complessivamente 18 ragazzi disabili: questi giovani hanno avuto un'esperienza abitativa autonoma in un appartamento attrezzato e seguito, messo a disposizione dalla fondazione "Durante e Dopo di Noi" di Reggio Emilia.

LA FONDAZIONE

La fondazione è una realtà benefica nata da genitori impegnati nella costruzione di percorsi di appoggio a disabili quando queste persone si troveranno – per inesorabili motivi anagrafici – senza il sostegno delle loro madri e dei loro padri. Il progetto – costato 47 mila euro ed attuato tramite fondi nazionali – è partito il 24 ottobre scorso e proseguirà per tutto il mese di luglio. Fra pochi giorni, giovedì 5 luglio, nella corte di Cavola su cui si affaccia l'abitazione si terrà anche una festa conclusiva per celebrare questa prima fase. Dalle 20 i ragazzi che hanno condiviso le attività e le loro famiglie accoglieranno tutte le persone presenti.

Proseguono le iniziative per la casa per disabili di Cavola di Toano

Le buone notizie non si fermano qui. Il gruppo alpini di Corneto di Toano, a pochi chilometri da Cavola, ha deciso di sostenere anche "La casa della corte" con i fondi raccolti grazie alla festa della solidarietà alpina.

> A sostenere il progetto della fondazione "Durante e dopo di noi" anche gli alpini

IL SOSTEGNO

A inizio settembre è prevista la consegna ufficiale, in una cerimonia a Baiso. La casa di Cavola rimarrà poi chiusa per il mese di agosto, da settembre si punta a ripartire anche grazie all'erogazione di nuovi finanziamenti regionali. Un bilancio positivo per questa sperimentazione, la prima del genere in Appennino.

L'appartamento è stato messo a disposizione delle istituzioni locali dalla fondazione "Durante e dopo di Noi" ed è stato vissuto per diversi mesi da un gruppo disabili. L'abitazione è priva di barriere architettoniche e all'interno i ragazzi hanno cominciato a confrontarsi con l'autonomia della vita quotidiana, dalla programmazione del pranzo alla spesa sino alla preparazione delle pietanze e al riordino degli ambienti.

Un tentativo ambizioso che, oltre a permettere alle persone con disabilità di costruire gradatamente un proprio progetto di vita autonomo al di fuori del contesto familiare, vuole misurare la capacità dell'intera comunità di prendersi in carico i soggetti più deboli. Un confronto inevitabile, dopo un lungo periodo in cui la disabilità era prima di tutto un tema famigliare. L'anagrafe e i cambiamenti delle strutture sociali e relazionali, impongono un cambiamento. La priorità non è più l'assistenza diretta quanto l'educazione all'autonomia, anche sul lungo periodo. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Festa alla Corte di Cavola per il progetto Palestra Autonomie - 04 luglio 2018 - Redacon

Festa alla Corte di Cavola per il progetto Palestra Autonomie

REDAZIONE DEL LETTORE · 4 LUGLIO 2018 18:58
344 LETTURE ·
SOCIETÀ · ALMA ZANNI, DURANTE E DOPO DI NOI, PROGETTO PALESTRA AUTONOMIE

Giovedì 5 luglio 2018, dalle ore 20.oo, presso la Corte di Cavola, i ragazzi disabili della Casa della Corte invitano a fare festa con loro e a visitare il loro appartamento, dove stanno imparando a vivere da soli.

Il progetto Palestra Autonomie nasce su proposta del servizio sociale ed educativo associato dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino reggiano, area disabili adulti.

Il servizio area disabili adulti ha promosso il progetto palestre autonomie dando avvio a un "tavolo di lavoro" per condividere obiettivi e finalità con tutti gli enti gestori dei servizi del territorio rivolti alla disabilità, ovvero Coopselios, Enaip, Cooperativa Sociale Il Ginepro, la Fondazione Durante e Dopo di Noi.

Il progetto vuole attivare un sistema di comunità e di buon vicinato collaborativo rivolto a persone con disabilità, che stanno provando a sperimentare una vita sempre più autonoma per essere indipendenti sia dentro la casa sia nel paese.

L'obiettivo è duplice: da una parte creare una nuova cultura sul tema della disabilità, invitando tutti a vedere i ragazzi disabili come risorse, dall'altra creare un sistema di mutuo-aiuto, che parte dai bisogni delle persone disabili che si preparano all'autonomia, ma che sia da supporto per tutti.

I contenuti della legge sul Dopodinoi hanno l'obiettivo di adottare un approccio nuovo, non più assistenzialista ma collaborativo. Tutti noi, operatori, familiari, associazioni e cittadini siamo chiamati a considerare i ragazzi disabili alla luce delle competenze e autonomie che a loro volta possono mettere a disposizione della comunità.
Il progetto è innovativo, ambizioso e coinvolge tutti, ognuno con le proprie attitudini e caratteristiche; non ci sono "esperti", ma attraverso il confronto può prendere forma un progetto nuovo che aiuti un cambio di paradigma culturale. Il lavoro in appartamento si concentra sulle autonomie a tutto tondo, in un clima molto familiare, l'impegno di tutti è di diffondere ai ragazzi l'autonomia domestica e di definire scelte sulle diverse forme possibili di convivenza.
Parole chiave:
- metodo, accompagnare e non sostituire, uscire dalla sfera privata, persone come risorsa, autonomie;

- esempi di pratiche (quotidianità), momenti di svago, tempo libero condiviso, insegnamento condiviso, pranzi e fare la spesa, come sfruttare lo spazio messo a disposizione.

È partito a Cavola dal momento che questo territorio ha sempre mostrato interesse, solidarietà e coinvolgimento per tutti i progetti che si sono attivati intorno al tema della disabilità, e anche grazie alla disponibilità di un appartamento perfettamente ristrutturato a misura di disabile, la cui spesa di locazione è stata presa in carico dalla fondazione Durante e Dopo di Noi .

Cavola ha fatto da "apripista" per le altre realtà che hanno iniziato questo importante percorso: Castelnovo Monti in un appartamento presso il Centro Diurno Rosa dei Venti, dove ha sede anche il Cto; Agriturismo il Ginepro, dove si sono già sperimentate con successo anche le notti.

Sono ventiquattro i ragazzi coinvolti e provengono dai Centri Diurni, dai Cto Labor e dai tirocini professionali. Sono gruppi molto coesi e attivi e desiderosi di sperimentare.
Le famiglie coinvolte hanno seguito un percorso formativo importante e necessario per metabolizzare la realtà del Dopo di Noi e diventare parte attiva del progetto.
La strada è tracciata, forse ancora un po' impervia, ma sicuramente percorribile.

(Alma Zanni)

Giovedì 5 luglio 2018, dalle ore 20.oo, presso la Corte di Cavola, i ragazzi disabili della Casa della Corte invitano a fare festa con loro e a visitare il loro appartamento, dove stanno imparando a vivere da soli.
Il progetto Palestra Autonomie nasce su proposta del servizio sociale ed educativo associato dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino reggiano, area disabili adulti.
Il servizio area disabili adulti ha promosso il progetto palestre autonomie dando avvio a un "tavolo di lavoro" per condividere obiettivi e finalità con tutti gli enti gestori dei servizi del territorio rivolti alla disabilità, ovvero Coopselios, Enaip, Cooperativa Sociale Il Ginepro, la Fondazione Durante e Dopo di Noi.
Il progetto vuole attivare un sistema di comunità e di buon vicinato collaborativo rivolto a persone con disabilità, che stanno provando a sperimentare una vita sempre più autonoma per essere indipendenti sia dentro la casa sia nel paese.
L'obiettivo è duplice: da una parte creare una nuova cultura sul tema della disabilità, invitando tutti a vedere i ragazzi disabili come risorse, dall'altra creare un sistema di mutuo-aiuto, che parte dai bisogni delle persone disabili che si preparano all'autonomia, ma che sia da supporto per tutti.
I contenuti della legge sul Dopodinoi hanno l'obiettivo di adottare un approccio nuovo, non più assistenzialista ma collaborativo. Tutti noi, operatori, familiari, associazioni e cittadini siamo chiamati a considerare i ragazzi disabili alla luce delle competenze e autonomie che a loro volta possono mettere a disposizione della comunità.
Il progetto è innovativo, ambizioso e coinvolge tutti, ognuno con le proprie attitudini e caratteristiche; non ci sono "esperti", ma attraverso il confronto può prendere forma un progetto nuovo che aiuti un cambio di paradigma culturale. Il lavoro in appartamento si concentra sulle autonomie a tutto tondo, in un clima molto familiare, l'impegno di tutti è di diffondere ai ragazzi l'autonomia domestica e di definire scelte sulle diverse forme possibili di convivenza.
Parole chiave:
- metodo, accompagnare e non sostituire, uscire dalla sfera privata, persone come risorsa, autonomie;
- esempi di pratiche (quotidianità), momenti di svago, tempo libero condiviso, insegnamento condiviso, pranzi e fare la spesa, come sfruttare lo spazio messo a disposizione.
È partito a Cavola dal momento che questo territorio ha sempre mostrato interesse, solidarietà e coinvolgimento per tutti i progetti che si sono attivati intorno al tema della disabilità, e anche grazie alla disponibilità di un appartamento perfettamente ristrutturato a misura di disabile, la cui spesa di locazione è stata presa in carico dalla fondazione Durante e Dopo di Noi .
Cavola ha fatto da "apripista" per le altre realtà che hanno iniziato questo importante percorso: Castelnovo Monti in un appartamento presso il Centro Diurno Rosa dei Venti, dove ha sede anche il Cto; Agriturismo il Ginepro, dove si sono già sperimentate con successo anche le notti.
Sono ventiquattro i ragazzi coinvolti e provengono dai Centri Diurni, dai Cto Labor e dai tirocini professionali. Sono gruppi molto coesi e attivi e desiderosi di sperimentare.
Le famiglie coinvolte hanno seguito un percorso formativo importante e necessario per metabolizzare la realtà del Dopo di Noi e diventare parte attiva del progetto.
La strada è tracciata, forse ancora un po' impervia, ma sicuramente percorribile.

Cena speciale alla festa del Pd. Si raccolgono fondi per i disabili - 06 settembre 2018 - il Resto del Carlino

Cena speciale alla festa del Pd Si raccolgono fondi per i disabili

UNA CENA speciale, per sostenere i progetti della Fondazione Durante e Dopo di Noi di Reggio, nata per preparare e garantire un futuro alle persone con disabilità grave dopo la morte dei parenti che li accudiscono.

L'evento benefico si terrà stasera alle 20, a FestaReggio alle Fiere di via Filangieri presso il ristorante L'Angolo della Carne, gestito dai valorosi volontari del circolo del Partito Democratico di Correggio.

LA RACCOLTA fondi in particolare servirà per sostenere il progetto "Casa della Corte" a Cavola di Toano, e "Casa Domani" a Reggio e offrire ai familiari servizi di accoglienza e ascolto, consulenza giuridica e patrimoniale, accompagnamento psicologico ed educativo, percorsi agevolati in campo sanitario per l'emergenza-urgenza, seminari di informazione sulla legge del Dopo di noi.

LA RICERCA di fondi per realizzare tali attività e per monitorarle con professionisti competenti e preparati è fondamentale per il conseguimento dei predetti obiettivi.

Info e prenotazioni: ☎ 368 526180

Una cena per sostenere Durante e Dopo di Noi - 06 settembre 2018 - Gazzetta di Reggio

LA SCALETTA DELLA SERATA

Una cena per sostenere Durante e Dopo di Noi

REGGIO EMILIA

Una cena speciale per sostenere i progetti della Fondazione Durante e Dopo di Noi di Reggio Emilia, nata per preparare e garantire un futuro alle persone con disabilità grave dopo la morte dei parenti che li accudiscono, si terrà stasera alle 20 a FestaReggio al ristorante L'Angolo della Carne. La raccolta fondi in particolare servirà per sostenere il progetto "Casa della Corte" a Cavola di Toano, e "Casa Domani" a Reggio. Info e prenotazioni 368/526180. Sempre stasera (ore 20) "La democrazia del narcisismo" con l'autore Giovanni Orsina ed Elena Montecchi. Conduce Luca Picotti, redattore della rivista politica Pandora. Alle 21 Claudio Nanni sarà in Balera, mentre al Gran Bar avrà luogo un'animazione danzante di blues latino. Alle 21.30 all'Arena Spettacoli Madiba "Colorado Night" con Gianluca Fubelli e Gianluca Impastato. Alla stessa ora i Popinga al Piada Bar.–

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Al via tre nuovi progetti per il Dopo di Noi "Fondi a rischio tagli" - 13 novembre 2018 - Gazzetta di Reggio

Al via tre nuovi progetti per il Dopo di Noi «Fondi a rischio tagli»

La fondazione lancia tre iniziative su inclusione e autonomia La presidente Grillone: «Risorse già ridotte del 10%»

Roberto Fontanili
REGGIO EMILIA

Si chiamano "Esco", "Cr-esco" e "Training", sono partiti dal 5 novembre e in comune hanno l'obiettivo di promuovere l'autonomia quotidiana dei disabili adulti, quando i loro familiari non ci saranno più o non saranno più di grado di assisterli e difenderli dal mondo esterno. Questi ragazzi o adulti (il progetto riguarda persone dai 18 ai 64 anni) spesso sono tenuti per anni al sicuro e quasi esclusivamente all'interno dell'alveo del nucleo familiare. Una reazione comprensibile da parte dei genitori, sostengono gli esperti, ma che finisce per inibire la possibilità di un loro inserimento e di una loro integrazione nella società.

Il rischio che una volta scomparsi i genitori, la loro fine – già scritta – sia quella di trascorrere tutto il resto della loro vita in un ospizio. La scommessa invece è proprio quella di rendere il più autonome possibile queste persone, spesso giovanissime.

LE LEGGE NAZIONALE

Reggio è una delle province in prima linea per sfruttare i fondi messi disposizione della legge sul Dopo di noi che obbliga a utilizzare nel biennio successivo le risorse messe a disposizione ogni anno. Innocenza Grillone che dal maggio scorso è alla presidenza della Fondazione "Durante e Dopo di noi" (una delle prime esperienze del genere in Italia), conferma che la macchina è già avviata. «Il 5 novembre – spiega – è partito il progetto Esco, poi ai primi di dicembre sarà la volta di C-resco e ai primi di gennaio toccherà a Training con tre esperienze residenziali a Reggio, Correggio e in Val d'Enza. Il primo progetto è graduale partendo con una residenzialità che dura qualche pomeriggio e poi qualche notte, ma senza la presenza dell'operatore sociale che li assista. L'obiettivo finale è che questi ragazzi restino in queste residenze cinque giorni la settimana per far rientro in famiglia nel week-end. Dopo questo periodo che potremmo definire di allenamento e di prova, sotto controllo di medici, psicologi e terapisti occupazionali, assieme alle famiglie si potrà pensare a un progetto di vita autonomo per evitare che finiscano in futuro in una casa di riposo. Una parte dei costi del progetto sarà a carico delle famiglie e una parte a carico dello Stato».

I FONDI

Ma accanto alla voglia di cominciare questa avventura, c'è forte il timore che un percorso già difficile di suo trovi nuovi ostacoli con un taglio dei fondi disponibili. «I fondi 2018 che vanno spesi entro il 2020 sono già stati tagliati dall'attuale governo del 10%. Noi speriamo invece che questi fondi per l'autonomia diventino strutturali negli anni prossimi e che siano fissati nella Legge di Bilancio, ma nessuno ne parla». La preoccupazione resta, ma intanto si lavora a un progetto che Innocenza Grillone definisce «molto innovativo». Si tratta spiega «di un progetto di residenzialità in una palazzina di proprietà Acer (in via Brigata Reggio) nella quale sono in corso lavori per renderla fruibile a persone disabili, facendo ricorso alla domotica. Sulla palazzina, verrà pagato un usufrutto ventennale di 200mila euro con fondi regionali e famiglie. Ma questa palazzina di sei alloggi non deve diventare la casa dei disabili. Per questo accanto ai due alloggi attrezzati per ospitare persone con disabilità ci saranno altri alloggi destinati a famiglie o a studenti e uno spazio sarà utilizzato in comune dai ragazzi disabili e dal quartiere e abbiamo già iniziato una serie di incontri con il centro sociale e l'Auser per dar vita a questo progetto di integrazione sociale. Il progetto si chiama "Casa domani" e vuole far convivere differenti realtà personali e attuare un percorso di graduale distacco dalla famiglia». —

> L'obiettivo è l' inserimento e l' integrazione nella società

Esco, Cr-esco, Training. Così Reggio Emilia sostiene i disabili adulti - 13 novembre 2018 - Gazzetta di Reggio

Esco, Cr-esco, Training Così Reggio Emilia sostiene i disabili adulti

IL BANDO

REGGIO EMILIA

Il bando per la realizzazione dei progetti rivolti a disabili adulti e alle loro famiglie è stato vinto dal Raggruppamento temporaneo d'impresa costituito da Consorzio Oscar Romero, Consorzio 45 e Asp Reggio Emilia Città delle Persone (soggetto che era anche l'unico concorrente). Destinatarie sono le persone con disabilità di età dai 18 ai 64 anni, in carico al Servizio Disabili Adulti del distretto di Reggio e loro famiglie.

PROGETTO "ESCO"

Il progetto sarà attuato in un appartamento in via della Canalina (di proprietà di Asp Reggio Emilia, città delle persone). È rivolto a circa 20 persone con disabilità che sono alle loro prime esperienze fuori casa, che soffrano di difficoltà cognitive e/o comportamentali associate o meno a problematiche motorie. Si tratta di una palestra d'autonomia per la persona e per la sua famiglia. Il progetto prevede oltre che attività diurne, la possibilità di pernottamenti. Gli incontri per ciascun gruppo sono iniziati la scorsa settimana, a cui seguiranno gli incontri individuali ai primi di dicembre.

PROGETTO "CR-ESCO"

Si svilupperà in un appartamento di via Mazzini (di proprietà dell'Asp) e partirà i primi di dicembre. È rivolto a 12-15 persone giovani con disabilità, con difficoltà cognitive e/o comportamentali associate o meno a problematiche motorie. Persone che siano pronte a sperimentarsi nel vivere fuori casa per qualche giorno o che l'hanno già fatto. Si pone l'obiettivo di arrivare a far dormire queste persone assieme a un gruppo di amici con l'operatore-assistente che dalle 22 in poi è reperibile ma non presente nell'alloggio.

PROGETTO PRANZO FUORI CASA

Si svilupperà sempre nell'appartamento di via Mazzini ed è un percorso di addestramento di gruppo (16-20 persone), in cui sperimentare e acquisire abilità e competenze di vita autonoma quotidiana. Dalle pulizie, al riassetto della casa, alla preparazione dei pasti, alla spesa e all'igiene personale: attività che saranno svolte con il supporto di un educatore o adulto esperto. Si rivolge a persone con disabilità cognitiva e/o fisica con cui sperimentare primi passi di progettualità da poter poi utilizzare anche presso la propria abitazione.

PROGETTO "TRAINING"

Partirà a gennaio (la data dipende dalla conclusione della ristrutturazione che Comune e Fcr stanno effettuando nell'appartamento di via Brigata Reggio). Si rivolge a persone con disabilità fisica, cognitivamente integre o con lievi difficoltà e a persone con disabilità cognitiva e fisica per le quali è in fase di costruzione un progetto di autonomia in un appartamento privato. Per il progetto è richiesto un contributo economico per l'adeguamento e la ristrutturazione e/o domotizzazione dell'alloggio. Si tratta di un percorso di addestramento in cui acquisire abilità e competenze di vita autonoma attraverso una maggior consapevolezza delle proprie risorse e dei propri bisogni, svolto con il supporto di un terapista occupazionale. Previsti percorsi individuali e di coppia con la possibilità di coinvolgere anche caregiver e familiari. —

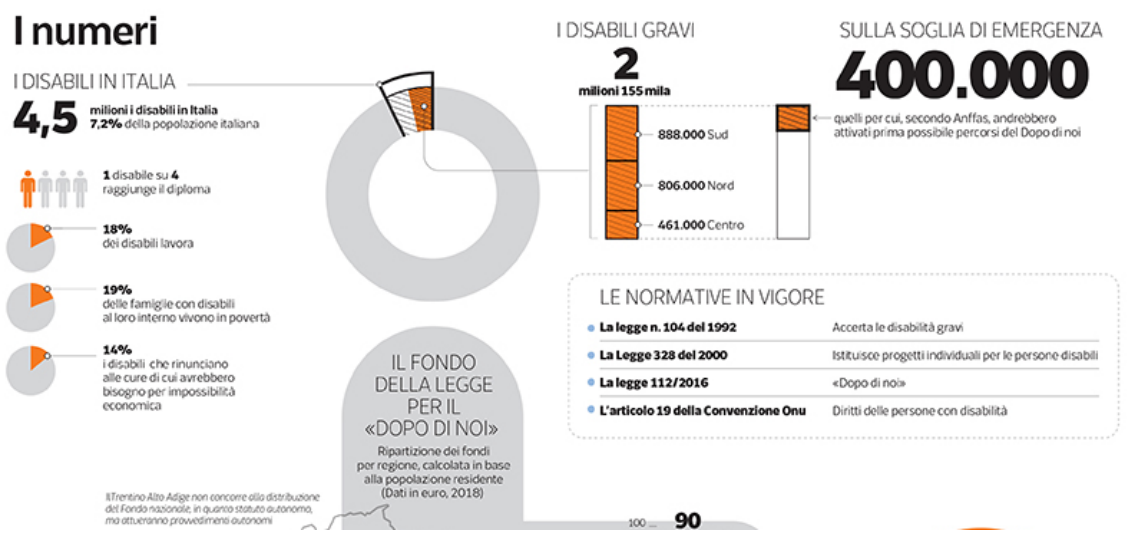
R.F.

Disabili in Italia, il "Dopo di noi" procede a piccoli passi - 28 novembre 2018 - Corriere della Sera

Disabili in Italia, il «Dopo di noi» procede a piccoli passi

La legge sull'autonomia è entrata in vigore due anni fa. Lombardia, Marche, Molise e Toscana sono partiti con i piani individuali, ma alcune Regioni sono in ritardo. Il punto dell'Anffas

di Giovanna Maria Fagnani



L'idea è rivoluzionaria. Dare ai disabili gravi - per neurodiversità o difficoltà fisiche - quello che in Italia non hanno mai avuto: il controllo della propria vita. Ovvero, la possibilità di decidere del proprio futuro, scegliere dove e con chi vivere e cominciare un percorso che li porti alla massima autonomia possibile, in vista del momento in cui i loro genitori non ci saranno più. Un risultato da raggiungere con un progetto individuale elaborato per ciascuno di loro, calato nel contesto in cui vivono e pronto a evolversi nel tempo. Con questo obiettivo è nata, nel 2016, la legge 112 o «Legge del Dopo di noi».

Un'utopia? No, perché, a due anni dalla sua entrata in vigore, i casi di successo ci sono. Restano però importanti nodi da sciogliere, perché non restino mosche bianche. E bisogna fare in fretta. Come dice Roberto Speziale, presidente di Anffas, l'associazione nazionale di famiglie di persone con disabilità: «Per la prima volta in Italia si affaccia una condizione mai vissuta prima, ovvero l'invecchiamento delle persone con gravi difficoltà, la sopravvivenza ai loro genitori. Dove saranno nei prossimi 10 anni, i cinquantenni di oggi? Parliamo di un fenomeno con numeri significativi: la nostra stima parla di circa 400 mila persone già sulla soglia del dopo di noi».

Riassumendo, la legge c'è ed è coraggiosa. I fondi anche: lo Stato ha stanziato 90 milioni stanziati nel 2016, 38,3 nel 2017 e 51,1 nel 2018 (cinque sono stati decurtati, non senza polemiche). Il punto in cui la legge si incaglia è nel passaggio Stato-Regioni: queste ultime sono in ritardo nell'attuarla e questo crea disparità fra un territorio e l'altro. In attesa della pubblicazione da parte del ministero del Lavoro della seconda relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge - report che doveva arrivare al 30 giugno - Anffas ha provato a fare il punto. E ciò che emerge è «una fatica superiore alle previsioni». Non solo delle istituzioni, ma anche del Terzo settore per attuare il cambiamento.

Soltanto in Lombardia, Marche, Molise e Toscana si è partiti con la stesura dei progetti individuali, che sono il «cuore» della norma. In Lazio, Campania, Basilicata, Calabria si è almeno cominciato a raccogliere le richieste. Nelle altre il processo è molto più indietro e in Abruzzo, Puglia e Piemonte c'è solo una programmazione di carattere generale «ma nulla in concreto sui territori è partito», scrive Anffas. «Perché la legge non sta partendo ovunque a pieno regime? Perché c'è il tentativo di convogliare le sue risorse in canali tradizionali», sottolinea l'avvocato Gianfranco de Robertis, consulente di Anffas. Finora, infatti, la risposta all'emergenza del «Dopo di noi» era indirizzare il disabile rimasto orfano al primo posto letto libero. La legge è agli antipodi: l'idea è di permettergli - con il dovuto supporto - di restare nella sua realtà anche quando i genitori non ci saranno più. Magari di continuare a vivere in casa sua e non solo: con altri amici che condividono le stesse difficoltà, sotto la supervisione di educatori, in forme sperimentali di co-housing. Un «dopo di noi» che comincia con i genitori ancora in vita e coinvolge tutta la famiglia in

percorsi di educazione all'autonomia stesi da un team composto da più figure competenti.

Il punto di partenza? Sempre i desideri del disabile. A questa idea le associazioni dei familiari hanno cominciato a lavorare decenni fa e questo ha permesso la nascita di realtà come «A casa mia» a Mortara, dove convivono da soli tre disabili adulti. E altre a Trieste, Ragusa, Catania Bergamo, Voghera, Milano, Pescara. L'obiettivo è lo stesso della legge: evitare che il disabile finisca in istituti. O farlo uscire, se ce ne sono le condizioni. A Milano sono stati approvati 284 progetti in base alla legge 112 e ben 292 delle proposte presentate chiedevano l'accompagnamento all'autonomia. «Il progetto individuale di vita per la persona con disabilità conviene anche allo Stato - osserva Claudio Castegnaro, ricercatore dell'Istituto per la Ricerca Sociale - Tramite il budget di progetto, l'impegno di risorse può essere più flessibile, efficace ed equo». Tuttavia, c'è un nodo da sciogliere: «A livello nazionale, occorre impostare una metodologia e raccogliere opportunamente dei dati per valutare gli effetti della legge 112, ovvero quanto questa misura riuscirà a incidere sulla vita delle persone e delle famiglie».

Tra le prime cose che e restano da fare c'è anche riportare il fondo da 51 a 56 milioni di euro, sottolinea Elena Carnevali (Pd), relatrice della legge 112 alla Camera: «Ho provato molta amarezza nel vedere respinto l'emendamento alla legge di bilancio, che chiedeva il recupero dei 5 milioni e che recepiva un ordine del giorno votato all'unanimità dal Parlamento». Ma è importante non fermarsi: «Sapevamo che sarebbe stato un processo faticoso mettere a sintesi le risorse di famiglie, istituzioni e territorio ma la strada per una vera inclusione non può che essere questa. Si continua a pensare che i disabili abbiano sempre e solo bisogno di assistenza, ma dobbiamo creare condizioni perché siano persone attive, possano partecipare alla vita produttiva occupazionale quando si può o alla vita sociale del nostro Paese: hanno diritto a una cittadinanza piena».

L'idea è rivoluzionaria. Dare ai disabili gravi - per neurodiversità o difficoltà fisiche - quello che in Italia non hanno mai avuto: il controllo della propria vita. Ovvero, la possibilità di decidere del proprio futuro, scegliere dove e con chi vivere e cominciare un percorso che li porti alla massima autonomia possibile, in vista del momento in cui i loro genitori non ci saranno più. Un risultato da raggiungere con un progetto individuale elaborato per ciascuno di loro, calato nel contesto in cui vivono e pronto a evolversi nel tempo. Con questo obiettivo è nata, nel 2016, la legge 112 o «Legge del Dopo di noi».
Un'utopia? No, perché, a due anni dalla sua entrata in vigore, i casi di successo ci sono. Restano però importanti nodi da sciogliere, perché non restino mosche bianche. E bisogna fare in fretta. Come dice Roberto Speziale, presidente di Anffas, l'associazione nazionale di famiglie di persone con disabilità: «Per la prima volta in Italia si affaccia una condizione mai vissuta prima, ovvero l'invecchiamento delle persone con gravi difficoltà, la sopravvivenza ai loro genitori. Dove saranno nei prossimi 10 anni, i cinquantenni di oggi? Parliamo di un fenomeno con numeri significativi: la nostra stima parla di circa 400 mila persone già sulla soglia del dopo di noi».
Riassumendo, la legge c'è ed è coraggiosa. I fondi anche: lo Stato ha stanziato 90 milioni stanziati nel 2016, 38,3 nel 2017 e 51,1 nel 2018 (cinque sono stati decurtati, non senza polemiche). Il punto in cui la legge si incaglia è nel passaggio Stato-Regioni: queste ultime sono in ritardo nell'attuarla e questo crea disparità fra un territorio e l'altro. In attesa della pubblicazione da parte del ministero del Lavoro della seconda relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge - report che doveva arrivare al 30 giugno - Anffas ha provato a fare il punto. E ciò che emerge è «una fatica superiore alle previsioni». Non solo delle istituzioni, ma anche del Terzo settore per attuare il cambiamento.
Soltanto in Lombardia, Marche, Molise e Toscana si è partiti con la stesura dei progetti individuali, che sono il «cuore» della norma. In Lazio, Campania, Basilicata, Calabria si è almeno cominciato a raccogliere le richieste. Nelle altre il processo è molto più indietro e in Abruzzo, Puglia e Piemonte c'è solo una programmazione di carattere generale «ma nulla in concreto sui territori è partito», scrive Anffas. «Perché la legge non sta partendo ovunque a pieno regime? Perché c'è il tentativo di convogliare le sue risorse in canali tradizionali», sottolinea l'avvocato Gianfranco de Robertis, consulente di Anffas.

Finora, infatti, la risposta all'emergenza del «Dopo di noi» era indirizzare il disabile rimasto orfano al primo posto letto libero. La legge è agli antipodi: l'idea è di permettergli - con il dovuto supporto - di restare nella sua realtà anche quando i genitori non ci saranno più. Magari di continuare a vivere in casa sua e non solo: con altri amici che condividono le stesse difficoltà, sotto la supervisione di educatori, in forme sperimentali di co-housing. Un «dopo di noi» che comincia con i genitori ancora in vita e coinvolge tutta la famiglia in percorsi di educazione all'autonomia stesi da un team composto da più figure competenti.

Il punto di partenza? Sempre i desideri del disabile. A questa idea le associazioni dei familiari hanno cominciato a lavorare decenni fa e questo ha permesso la nascita di realtà come «A casa mia» a Mortara, dove convivono da soli tre disabili adulti. E altre a Trieste, Ragusa, Catania Bergamo, Voghera, Milano, Pescara. L'obiettivo è lo stesso della legge: evitare che il disabile finisca in istituti. O farlo uscire, se ce ne sono le condizioni. A Milano sono stati approvati 284 progetti in base alla legge 112 e ben 292 delle proposte presentate chiedevano l'accompagnamento all'autonomia. «Il progetto individuale di vita per la persona con disabilità conviene anche allo Stato - osserva Claudio Castegnaro, ricercatore dell'Istituto per la Ricerca Sociale - Tramite il budget di progetto, l'impegno di risorse può essere più flessibile, efficace ed equo». Tuttavia, c'è un nodo da sciogliere: «A livello nazionale, occorre impostare una metodologia e raccogliere opportunamente dei dati per valutare gli effetti della legge 112, ovvero quanto questa misura riuscirà a incidere sulla vita delle persone e delle famiglie».

Tra le prime cose che e restano da fare c'è anche riportare il fondo da 51 a 56 milioni di euro, sottolinea Elena Carnevali (Pd), relatrice della legge 112 alla Camera: «Ho provato molta amarezza nel vedere respinto l'emendamento alla legge di bilancio, che chiedeva il recupero dei 5 milioni e che recepiva un ordine del giorno votato all'unanimità dal Parlamento». Ma è importante non fermarsi: «Sapevamo che sarebbe stato un processo faticoso mettere a sintesi le risorse di famiglie, istituzioni e territorio ma la strada per una vera inclusione non può che essere questa. Si continua a pensare che i disabili abbiano sempre e solo bisogno di assistenza, ma dobbiamo creare condizioni perché siano persone attive, possano partecipare alla vita produttiva occupazionale quando si può o alla vita sociale del nostro Paese: hanno diritto a una cittadinanza piena».

Fondazione Durante e Dopo di Noi di Reggio Emilia ONLUS

Tel. 333 6957831 – 0522 926329
PEC: fondazionedurante edopodinoi@legalmail.it,
info@durantedopodinoi.re.it
www.durantedopodinoi.re.it,
Facebook: Fondazione Durante e Dopo di Noi

DONA IL TUO 5X1000 E SOSTIENI LA FONDAZIONE: C.F. 91167860351

O SUPPORTA I NOSTRI PROGETTI VERSANDO UN CONTRIBUTO: IBAN IT26Q0303212810010000004468

©Fondazione Durante e Dopo di Noi di Reggio Emilia ONLUS